

Studenti **Diventare cittadini sapendo dialogare**

Ottantotto allievi al concorso regionale La gioventù dibatte: le 14 migliori coppie andranno alla finale di Berna
Il promotore: «La discussione è il sale della democrazia: no agli attacchi personali, sì a opinioni argomentate»

SIMONE BERTI

«Senza un'equa rappresentanza di donne e uomini nelle istituzioni non è una vera democrazia». «Ma forzare la presenza delle donne non fa altro che svalutarle». Quello che riportiamo è solo uno degli scambi d'opinione con cui gli studenti delle Scuole medie superiori si sono sfidati lunedì a Bellinzona nell'ambito del concorso «La gioventù dibatte», progetto di educazione alla cittadinanza promosso a livello svizzero da YES, organizzazione che sviluppa e gestisce programmi di formazione. Per tutto il giorno varie sale della Biblioteca cantonale sono state animate da 18 coppie di studenti provenienti dalla vicina Scuola di commercio e dai Licei di Bellinzona e Lugano 2, che hanno «giocato» a fare i politici confrontandosi su due temi: l'iniziativa popolare federale «Fanciulli e adolescenti senza pubblicità per il tabacco?» (che chiede di vietare la pubblicità delle sigarette nello spazio pubblico per tutelare i ragazzi) e l'introduzione delle quote rosa nelle elezioni (misura che punta a garantire un numero minimo di donne nelle istituzioni). Le migliori sette coppie, come avviene da oramai diversi anni, il 29 e 30 marzo prossimi parteciperanno alle finali nazionali a Berna; con loro si recheranno nella capitale federale anche le migliori coppie delle Scuole medie, affrontatesi la scorsa settimana. Complessivamente questa edizione del concorso ha coinvolto nella Svizzera italiana 40 classi, 88 allievi e 34 docenti di 15 sedi. Un bel successo di adesioni, grazie agli sponsor locali e a una macchina organizzativa oramai rodinata dopo un decennio di esperienza.

Al timone c'è sempre **Chino Sonzogni**, docente di italiano in pensione e già vicedirettore della Scuola media di Lodrino, che insieme ad alcuni colleghi nel 2008 importò a sud delle Alpi questa idea sbocciata in Germania tre anni prima. «Qui non si tratta solo di imparare a dibattere bensì di diventare cittadini, perché saper dibattere è il sale della democrazia», ha sottolineato il responsabile del progetto per la Svizzera italiana quando lo abbiamo raggiunto per due chiacchiere tra una sfida e l'altra. In un contesto in cui «gli attacchi personali caratterizzano sempre più il dibattito politico, vogliamo favorire uno scambio di argomentazioni che sia sempre basato su fatti e cifre, nel pieno rispetto dell'avversario e senza aggressioni verbali», ha aggiunto Chino Sonzogni. Bando quindi a slogan, luoghi comuni e attacchi personali, sì a un'argomentazione civile e ben documentata. A valutare gli oratori in erba, come da collaudata formula, c'erano le giurie composte da personalità provenienti da vari settori, dal giornalismo alla società civile passando per la politica e la cultura. I criteri? Conoscenza della materia, capacità espressiva, capacità di dialogo e forza persuasiva. Ma come funzionano le singole sfide? Ogni dibattito dura 24 minuti e vede affrontar-



COME IN POLITICA Uno dei dibattiti tra gli studenti delle Scuole medie superiori lunedì scorso alla Biblioteca cantonale di Bellinzona. In basso i partecipanti qualificatisi per l'atto finale in programma a fine marzo a Berna: con loro, a sinistra, il responsabile del progetto per la Svizzera italiana, Chino Sonzogni.

si due coppie di studenti. Ognuno ha inizialmente 2 minuti per esporre la tesi che si è visto «assegnare» (ad esempio pro o contro le quote rosa); spazio poi al dibattito vero e proprio, della durata di 12 minuti, in cui si instaura un batti e ribatti tra favorevoli e contrari; infine ognuno ha un ulteriore minuto per concludere le proprie riflessioni. L'aspetto più interessante, che stimola ulteriormente gli oratori, è il fatto che gli stessi potrebbero trovarsi a dover difendere una tesi che personalmente non condividono. Nel corso del pomeriggio i ragazzi hanno incontrato la prima cittadina ticinese, Pelin Kandemir Bordoli: la presidente del Gran Consiglio ha assistito all'ultimo dibattito e ha portato il saluto dell'autorità cantonale commentando anche alcune riflessioni dei giovani sul tema delle quote rosa.

Le vincitrici e tutti i qualificati

A salire sul treno per Berna, dove la sera prima del concorso i giovani incontreranno una delegazione di parlamentari, saranno per le Scuole medie superiori le seguenti sette coppie, che figurano nella foto qui sotto insieme a Chino Sonzogni: Marta Rossetti e Sofia Truniger del Liceo di Bellinzona (impostesi nella finale regionale), Luca Micheli e Mattia Pardini (Liceo Lugano 2), Izel Yenigün e Tosca Lepori (Liceo Bellinzona), Daniela Aguirre e Valerio Baldoni (Liceo Lugano 2), Davide Pusterla e Daniele Rahmatpour (Liceo Lugano 2), Ilaria Locatelli e Annika Ebenhoeg (Liceo Bellinzona),



Elisa Terminio e Anna Pucci (Scuola cantonale di commercio Bellinzona). Per quanto riguarda le Scuole medie - i cui allievi si sono affrontati la scorsa settimana sui quesiti «I genitori devono dare uno stipendio mensile ai figli?» e «Si devono abolire i compiti a casa?» - saranno: Sofia Tedesco e Gaia De Giovanni della Scuola media di Lugano Besso (vincitrici del concorso regionale), Gregorio Silvestri e Francesca Vitali (Lugano Besso), Filippo Lafranchi e Valentina Da Costa Santos (Camigno-

lo), Andrea Caroni e Francesca Belotti (Locarno 1), Antonio Giudicetti e Matteo Morselli (Mesocco), Vera Fiorini e Lia Salamina (Castione), Leandro Massetto e Selene Franceschini (Locarno 1). Agli 88 studenti che hanno partecipato al concorso ufficiale a Bellinzona, se ne aggiungono molti altri che hanno dibattuto in classe: anche in questa edizione sono così centinaia i giovani di tutta la Svizzera italiana che si sono avvicinati al progetto di formazione alla cittadinanza.